

Arte

L'esposizione unisce Brescia, Bergamo e Cremona, città tra le più colpite dal Coronavirus

«GestoZero: meditazione sul fare e sul creare di chi guarda al futuro»

Sono 71 gli scatti in bianco e nero, che raccontano il lockdown attraverso le mani d'artista

Bianca Martinelli

BRESCIA. Mani che plasmano, mani che cuciono, mani che stringono, che disegnano, che misurano, che indicano, scattano. Mani che tracciano, imprimono, si sporcano, mani ferme, che attendono, il gesto in potenza.

Documenta il lavoro condotto durante i mesi di lockdown da parte di 71 artisti contemporanei bresciani e non solo - senza pretese di assolutezza, ma rispondendo piuttosto alle logiche della «call to action» - la mostra «GestoZero. Istantanee 2020», che ha inaugurato ieri al Museo di Santa Giulia, in città.

Itinerante. Prima tappa di un progetto itinerante, le cui prossime fermate saranno il Museo del Violino a Cremona (in autunno) e l'Ex Chiesa di Santa Maria Maddalena a Bergamo (primavera 2021), il cuore della mostra è una raccolta di 71 scatti fotografici in bianco e nero raffiguranti mani, in cui ciascun artista ha immortalato un'azione rappresentativa del proprio «modus operandi», per documentare così la gestazione del lavoro artistico dal concepimento alla realizzazione concreta.

Quattro sale, rispettivamente dedicate al «grado 0» dell'arte, alla dimensione intimista del paesaggio (spesso interiore), al concetto di passato che è memoria e alla gestualità: al fianco delle fotografie il percorso è punteggiato da una selezione di 41 opere d'arte visuale - pittura, scultura, fotografia, video, realizzate durante il periodo d'isolamento sociale -, manifestazioni concrete di quella vocazione al «fare nonostante», e in cui gli artisti - sismografi del loro tempo - hanno cristallizzato sentimenti e memoria di un vissuto che è personale e collettivo al tempo medesimo.

Oltre 40 gli autori bresciani rappresentati, tra questi: Annamaria Gallo, che ha trasfor-

mato in sindoni di quotidianità scampoli di carta oleata impressionata con bruciature di fondi di pentola, Eros Mauroner che ha assemblato nature morte con gli oggetti che lo hanno accompagnato durante il lockdown, Silvia Inselvini e Luca Macauda, nelle cui tante fitte quanto raffinate distese di segni a penna Bic e pastello su carta, si coglie intatta la dimensione di un tempo che ha assunto i connotati di notti senza fine.

E ancora: Gabriele Picco che pone l'accento sull'azione sinestetica dell'ascoltare che spesso ha coinciso con un udire amplificato e dismorfico, mentre Albano Morandi ha giustapposto geometrie e colore per creare paesaggi astratti che hanno il sapore di stati d'animo.

Poi Ken Damy, maestro della fotografia analogica, ha catturato l'eleganza di ombre e natura attorno al proprio domicilio, mentre Fabio Bix ha modellato sculture da fazzoletti di carta, nel tentativo di «trovare la pace».

Risposte variegate, certo, ma

giunte in replica ad un'unica domanda.

A parlarne è stato proprio un bresciano, l'artista Maurizio Donzelli (presente in mostra con una tela color oro dall'emblematico titolo «0»), che lo scorso aprile sente l'urgenza di scrivere una riflessione sui drammatici eventi e le note conseguenze che la pandemia ha provocato anche nel settore artistico.

Il risultato è un Manifesto intitolato «GestoZero», che ha invitato agli artisti di Brescia, Bergamo e Cremona (ieri alla vernice quest'ultima era rappresentata da un'assessora), unitamente alla richiesta di realizzare una fotografia delle proprie mani al lavoro.

Fine e inizio. L'evento pandemico portava in dote il concetto di «fine». È stato invece l'inizio. A maggio 2020 i curatori del progetto creano la pagina Instagram @GestoZero, dove giorno dopo giorno sono pubblicate le immagini raccolte,

accompagnate da brevi pensieri degli artisti.

«Cosa c'è dopo il gesto zero? Lo abbiamo chiesto a loro ed il mosaico di risposte è quello visibile in mostra, dove si confrontano i linguaggi di artisti attivi nelle province lombarde più colpite dal Coronavirus», spiega Ilaria Bignotti, che cura la mostra insieme al collettivo bresciano ACME Art Lab (Alessia Belotti, Melania Raimondi e Camilla Remondina), Giorgio Fasol e Matteo Galbiati.

Un pensiero condiviso anche dal sindaco Del Bono, presente ieri alla vernice per la stampa, per cui «questa mostra rappresenta il forte desiderio delle città di Brescia, Bergamo e Cremona di ritornare a vivere». //

SEDI E ORARI

GestoZero. Istantanee 2020.

Da oggi, 1° agosto, fino al 20 settembre, la mostra è aperta al Museo di Santa Giulia, via Musei 81/b a Brescia. Ingresso libero. Orari della mostra: da martedì a venerdì 12-17.30; sabato, domenica e festivi 11-18.

Prenotazioni.

CUP - Centro Unico Prenotazioni: telefono 030 2977833/34. Info: www.bresciamusei.com.

A Cremona e Bergamo.

A Cremona, al Museo del Violino, dal 1° ottobre al 1° novembre. Bergamo - Ex Chiesa di Santa Maria Maddalena, dal 18 marzo al 2 maggio 2021.

«Progetto di ricognizione sociale segno di rinascita dopo la tragedia»



«È la prima mostra su suolo nazionale che indaga il tema in un

Museo pubblico, ma è anche un progetto di ricognizione sociale - ha sottolineato la Presidente di Fondazione Brescia Musei, Francesca Bazoli -. L'abbiamo promosso e finanziato grazie al Fondo Romeda (6 mln di euro, ndr.) destinato alla valorizzazione di iniziative legate all'arte contemporanea a Brescia, e al contributo di Fondazione Comunità Bresciana» (ieri rappresentata dal consigliere Giovanni Rizzardi). Parole riprese dal Direttore della Fondazione,

Stefano Karajov: «Per loro intrinseca natura i musei sono organismi presbiteri: vedono male quando indagano fenomeni prossimi al nostro tempo, mentre osservano nitidamente ciò che è storicizzato. Oggi - grazie alla scelta di stimolare gli artisti a lavorare sul Manifesto pubblicato da Donzelli tre mesi fa - questa mostra funge da lente correttiva per guardare con chiarezza all'attività di autori che hanno lavorato durante l'emergenza sanitaria. Il quadro che emerge? Una promettente rinascita a cui l'arte può contribuire dopo la tragedia».



Arte visuale. Una delle 41 opere che accompagnano il visitatore



L'inaugurazione. Un momento della vernice in Santa Giulia



In bianco e nero. Alcune delle «mani» che raccontano l'impegno degli artisti durante il lockdown // FOTO ORTOGNI - NEW EDEN GROUP